

Lodevole  
Consiglio Comunale  
della Città di Locarno  
6601 Locarno

Locarno, 7.3.2018

## **Mozione: un impegno concreto per la parità di genere Introduzione del bilancio di genere a Locarno**

inoltrata ai sensi dell'art. 37 Legge organica comunale e dell'art. 37 del Regolamento Comunale della Città di Locarno, riguardante l'adesione alla "Carta europea per l'uguaglianza e la parità delle donne e degli uomini nella vita locale" e lo stanziamento di un credito per elaborare il bilancio di genere a Locarno.

Questo atto parlamentare prende spunto dall'esempio di Sorengo, Comune che volendo ottemperare agli impegni della citata Carta europea per l'uguaglianza e la parità delle donne e degli uomini nella vita locale, ha avviato nel mese di giugno 2015 la rilettura del proprio bilancio in ottica di genere. Avvalendosi della consulenza del COOPAR (il Centro di competenze per la parità di genere), il Municipio di Sorengo ha scelto di analizzare l'impatto delle politiche pubbliche sulle donne e sugli uomini, inserendo la prospettiva di genere a tutti i livelli del processo di costruzione del bilancio. Il bilancio di genere del comune di Sorengo (in allegato alla mozione) è anche reperibile su: [www.sorengo.ch](http://www.sorengo.ch). Nell'aprile 2017 anche il Comune di Mendrisio ha seguito la via, sottoscrivendo la Carta e valutando in che modo attuare il bilancio di genere.

### **Che cosa è la Carta europea per l'uguaglianza e la parità delle donne e degli uomini nella vita locale?**

Elaborata dal Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa, in collaborazione con numerosi partner e con il sostegno della Commissione europea, la Carta è stata ratificata nel 2006. Identifica metodologie e buone prassi per l'attuazione concreta di politiche per le pari opportunità a livello locale e regionale.

Nella carta la rappresentanza di genere viene assunta in qualità di elemento unificante ed essenziale, in un contesto in cui la questione della cittadinanza femminile non è meramente quantitativa o formale, bensì sostanziale per la qualità del profilo progettuale di una società.

La Carta sottolinea che gli enti locali hanno la responsabilità e il dovere di esercitare un'influenza positiva sui cittadini, indirizzando i propri sforzi verso una piena ed effettiva applicazione delle norme e dei principi contenuti nella Carta. Essa detta inoltre i principi da seguire per il superamento degli stereotipi sessuali, nonché la partecipazione equilibrata delle donne e degli uomini alle decisioni in ogni campo d'azione dell'Ente locale, partendo proprio dalla politica.

Per assicurare la messa in atto degli impegni, ogni firmatario dovrà redigere un Piano d'azione per la parità che fissi le priorità, le azioni e le risorse necessarie alla sua realizzazione. Inoltre, ogni autorità firmataria s'impegna a collaborare con tutte le istituzioni e organizzazioni del territorio per promuovere concretamente l'instaurarsi di una vera uguaglianza.

Se consideriamo che la Costituzione svizzera ha sancito nel 1981 l'uguaglianza tra donne e uomini, delude la scarsa accoglienza della "Carta europea per l'uguaglianza e la parità delle donne e degli uomini nella vita locale", sottoscritta in Ticino solo da nove comuni: Bellinzona, Cureglia, Maroggia, Mendrisio, Muzzano, Sorengo, Ronco Sopra Ascona, Vacallo e Sagno (giugno 2017).

Si tratta di un importante documento che merita una maggiore attenzione. Esso riconosce che:

*“Queste disparità sono prassi consolidate che derivano da numerosi stereotipi presenti nella famiglia, nell’educazione, nella cultura, nei mezzi di comunicazione, nel mondo del lavoro, nell’organizzazione della società. Tutti ambiti nei quali è possibile agire adottando un approccio nuovo e operando cambiamenti strutturali.*

*Gli enti locali e regionali, che sono gli ambiti di governo più vicini ai cittadini, rappresentano i livelli d’intervento più idonei per combattere il persistere e il riprodursi delle disparità e per promuovere una società veramente equa. Essi possono, nelle loro sfere di competenza e in cooperazione con l’insieme degli attori locali, intraprendere azioni concrete a favore della parità.”*

Nell’enunciazione dei principi che costituiscono una vera e propria base strategica per contrastare le disuguaglianze, la Carta afferma che:

*“Per far progredire la parità tra donne e uomini, è indispensabile integrare la dimensione di genere in tutte le attività degli enti locali e regionali.*

*La dimensione di genere deve essere presa in considerazione nell’elaborazione delle politiche, dei metodi e degli strumenti che riguardano la vita quotidiana della popolazione locale – per esempio attraverso tecniche d’integrazione di genere in tutte le politiche (mainstreaming) e l’assunzione del parametro di genere nell’elaborazione e nell’analisi dei bilanci (gender budgeting). A tal fine, deve essere analizzata e presa in considerazione l’esperienza di vita delle donne in ambito locale, comprese le loro condizioni di esistenza e di lavoro.*

*Piani d’azione e programmi adeguatamente finanziati sono strumenti necessari per far progredire la parità fra donne e uomini.*

*Gli esecutivi locali e regionali devono elaborare piani d’azione e programmi dotati di risorse, sia finanziarie, sia umane, necessari alla loro messa in pratica.”*

### **Che cosa è il bilancio di genere?**

Il bilancio di genere (o gender budgeting) non è un semplice strumento economico, bensì uno strumento chiave con il quale l’autorità politica definisce il modello di sviluppo socioeconomico e i criteri di redistribuzione all’interno della società, decide le priorità d’intervento rispetto alle politiche e ai bisogni dei propri cittadini tenendo in considerazione la dimensione di genere. Sostanzialmente il bilancio di genere consiste nella valutazione dell’impatto delle politiche attraverso l’individuazione di aree sensibili al genere, allo scopo di promuovere l’uguaglianza di opportunità tra uomini e donne. Un principio, come abbiamo già sottolineato, iscritto nella Costituzione svizzera dal 1981.

Nel messaggio 7160 del Consiglio di Stato del Canton Ticino (20 gennaio 2016) in risposta alla mozione presentata dalla deputata Pelin Kandemir Bordoli e cofirmatarie *“Per l’introduzione del bilancio di genere quale strumento di politica della parità”*, vi sono interessanti informazioni sul bilancio di genere (definizione, origine, sviluppi), i suoi scopi e le sue applicazioni. Si legge per esempio:

*«Il gender budget parte dal presupposto che il bilancio non è un semplice strumento economico; bensì un mezzo attraverso cui le autorità politiche decidono le priorità d’intervento, il modello di sviluppo socioeconomico e i criteri di redistribuzione all’interno della società. Il bilancio economico non è uno strumento neutro: esso ha un impatto differente su uomini e donne, perché il loro ruolo e potere sociali sono diversi.*

*La sua messa in pratica non è però uniforme: ogni progetto di gender budgeting deve adattarsi alla realtà locale, prendendo in considerazione i dati statistici a disposizione, gli obiettivi da raggiungere, ecc. comporta in ogni caso un’analisi dettagliata e una riclassificazione delle voci di*

*bilancio – entrate e uscite – dell’ente pubblico per aree direttamente o indirettamente sensibili al genere.*

*La finalità di questo procedimento è di ottenere un’allocazione delle risorse più efficace e più efficiente, così come aumentare la trasparenza e l’equità delle politiche pubbliche».*

### **Chi riguarda il bilancio di genere?**

I destinatari del bilancio di genere sono: i decisori politici (che sulla base del documento possono effettuare politiche di allocazione delle risorse più efficienti), il personale dell’amministrazione (che viene coinvolto e stimolato a gestire i servizi in ottica di genere) e la comunità (il bilancio di genere infatti rappresenta una forma di rendicontazione sociale).

Perché proprio il bilancio pubblico è rilevante per la realizzazione dell’uguaglianza di genere? Perché il bilancio non è neutrale rispetto al genere, ossia uomini e donne sono influenzati diversamente dalle decisioni di bilancio, a motivo delle loro diverse situazioni socio-economiche, dei bisogni individuali e delle preferenze.

La vasta letteratura in merito è molto chiara a questo proposito: il bilancio influenza non solo la distribuzione delle risorse finanziarie e materiali, ma anche quelle immateriali, come il tempo: se aumentano gli stanziamenti a favore dell’infanzia - con più asili nido, più scuole, più attività educative - si espande non solo il tempo dei genitori, che potranno più facilmente conciliare un’attività lavorativa con la cura dei figli, permettendo loro svariati scenari di organizzazione familiare.

Come sottolinea il portale di approfondimento “ingenere” (dati, politiche e questioni di genere) «*Lo stesso può dirsi di tutti gli interventi pubblici che in qualche modo sostituiscono le “attività di cura” non retribuite svolte dalle donne e che occupano una parte considerevole del loro tempo. Promuovere l’uguaglianza di genere attraverso il bilancio pubblico vuol quindi dire realizzare una più equa distribuzione delle risorse materiali e immateriali per garantire a uomini e donne un uguale accesso ai diversi ambiti economici, politici e sociali».*

### **Uno sguardo globale**

A livello internazionale il primo paese a sperimentare il gender budgeting è stato l’Australia nel 1984. Successivamente altri paesi hanno promosso ed utilizzato tale strumento, tra i più attivi si possono citare: il Sudafrica, il Canada, la Gran Bretagna, la Francia, Israele, la Svizzera, la Norvegia, la Svezia e la Danimarca. In Austria, dal 2009, il Bilancio di Genere è inserito nella Costituzione tra gli obiettivi che il governo deve perseguire mediante politiche di bilancio.

In Svizzera il tema del bilancio di genere è stato proposto tramite due mozioni dalle consigliere nazionali Marina Carobbio Guscetti e Margret Kiener Nellen (“Gender Budgeting. Un bilancio che tenga conto della parità dei sessi” di Marina Carobbio Guscetti e “Parità dei sessi e politica budgetaria. Progetto pilota gender budgeting” di Margret Kiener Nellen).

Restando in Svizzera, l’unico cantone ad aver per il momento sperimentato il bilancio di genere, è Basilea Città. Anche a questo proposito il messaggio 7160 del Consiglio di Stato fornisce informazioni interessanti:

*“Nel 2000, il parlamento cantonale ha approvato un credito di fr. 50'000 per finanziare un progetto pilota su questo tema. Dal punto di vista metodologico, a Basilea l’analisi si è concentrata sulle uscite dello Stato. Lo studio BASS (Berner Büro für arbeits-und sozialpolitische Studien) ha sviluppato uno strumento d’analisi che è servito da base per altre iniziative di gender budgeting in Svizzera. Commissionato dal gruppo VPOD-Frauen, dalla Conferenza svizzera delle Delegate alla*

*Parità fra donne e uomini, e dall'Unione Federativa (l'allora sindacato svizzero dei dipendenti federali) lo studio s'inserisce nella riflessione più ampia dei tagli alla spesa pubblica in corso negli anni 1990 e il loro effetto sulle donne.*

*Lo studio BASS ha integrato queste preoccupazioni concentrandosi sui tre seguenti aspetti: gli effetti della spesa pubblica sul lavoro non remunerato, sull'occupazione e sulle prestazioni ricevute dallo Stato. Nel 2000, il cantone Basilea città ha sviluppato ulteriormente il metodo BASS, con un'analisi più precisa degli effetti della spesa pubblica sul lavoro non retribuito e sulla soddisfazione dei bisogni di donne e uomini. In termini concreti, si è cercato di determinare più in dettaglio chi sono gli utilizzatori dei servizi pubblici e il loro rispettivo costo. Questi dati permettono un confronto fra i bisogni della popolazione, rilevati tramite ricerche e sondaggi, e gli utilizzatori effettivi dei servizi.”*

### **Uno sguardo sul Ticino**

Come a livello nazionale, anche in Ticino la persistenza di discriminazioni e disparità è una realtà. La pubblicazione “Le cifre della parità. Un quadro statistico delle pari opportunità fra i sessi in Ticino” (2014), mette concretamente in evidenza le disparità – peraltro statisticamente misurabili – tra uomini e donne, a cominciare dalla sfera professionale: a parità di qualifiche e di lavoro svolto, nel 2010 le donne impiegate nel settore privato guadagnavano il 12.8% in meno dei loro colleghi uomini.

Lo studio – che comprende otto aree tematiche - ricorda chiaramente che le donne accedono più difficilmente ai posti di responsabilità e si concentrano in alcuni settori professionali meno valorizzati in termini salariali. Altro dettaglio rilevante: il lavoro a tempo parziale è quasi esclusivamente femminile; se da un lato rappresenta una buona soluzione per potere conciliare famiglia e lavoro, in alcuni casi è una scelta obbligata, per mancanza di strutture di accoglienza per l'infanzia adeguate (asili nido, famiglie diurne, mense, doposcuola). Le statistiche parlano chiaro: nel 2012, il 56% delle donne lavorava a tempo parziale; tra gli uomini questa percentuale era invece del 13%. Considerati il lavoro a tempo parziale, i salari più bassi, e settori lavorativi dalle remunerazioni meno elevate, le donne sono più esposte al rischio di povertà rispetto agli uomini.

Queste cifre, che purtroppo vengono confermate con inquietante regolarità, mostrano inequivocabilmente la tenace persistenza di disuguaglianze che violano la nostra Costituzione e la Legge federale sulla parità tra i sessi (Lpar), attualmente al centro di una revisione.

Se Sorengo ha compiuto il passo di introdurre il bilancio di genere, anche Locarno può e deve fare la sua parte. Da un primo sguardo, già solo nel panorama politico cittadino, appare evidente come nel nostro Comune la parità nella rappresentanza politica sia lontana: nessuna donna nell'Esecutivo, 11 consigliere comunali su 40 nel Legislativo.

Tematizzare e discutere la questione, dare un'indicazione politica chiara e fare un gesto concreto a favore la parità di genere, sono dei piccoli ma importanti passi verso l'adempimento di un principio iscritto nella Costituzione, ma ancora molto lontano nella prassi.

Il Consiglio di Stato, accogliendo la mozione, considera il bilancio di genere uno strumento molto utile per ripensare e realizzare concretamente la parità fra uomini e donne. Un progetto certamente ambizioso, ma virtuoso perché permette di:

- sensibilizzare gli amministratori e la cittadinanza sulla questione di genere e sull'impatto diversificato delle politiche
- ridurre le disuguaglianze di genere attraverso una distribuzione più equa delle risorse
- migliorare efficacia, efficienza e trasparenza dell'azione amministrativa
- promuovere una lettura ed un'analisi della popolazione e delle diverse esigenze presenti nella comunità e di rispondere coerentemente ad esse

– rafforzare il principio di trasparenza e di partecipazione per quanto riguarda la gestione delle risorse collettive e le politiche pubbliche.

Per tutti questi motivi, chiediamo al Lodevole Consiglio comunale di voler risolvere quanto segue:

- 1. La mozione è accolta.**
- 2. La città di Locarno aderisce alla Carta europea per l'uguaglianza e la parità delle donne e degli uomini nella vita locale.**
- 3. Viene stanziato un credito per elaborare il bilancio di genere.**

Fabrizio Sirica (PS) e cofirmatari

Pier Mellini (PS)

Pietro Snider (PS)

Sabrina Ballabio Morinini (PS)

Sabina Snozzi Groisman (PS)

Rosanna Camponovo (PS)

Damiano Selcioni (PS)

Nicolas Fransioli (indipendente)

Francesca Machado (I Verdi)

Pierluigi Zanchi (I Verdi)

Simone Beltrame (PPD)

Barbara Angelini Piva (PPD)

Nicola Pini (PLR)

Julia Wolf-Bertoia (PLR)

Fonti principali:

1. Carta europea per l'uguaglianza e la parità delle donne e degli uomini nella vita locale
2. Messaggio 7160 del Consiglio di Stato del Canton Ticino
3. Ufficio federale per l'uguaglianza tra donne e uomini
4. Le cifre della parità, pubblicazione dell'ufficio cantonale di statistica
5. Guida alla realizzazione del bilancio di genere degli eventi locali Regione Piemonte
6. La costituzione dei bilanci pubblici secondo la prospettiva di genere, Parlamento europeo
7. In genere, dati, politiche e questioni di genere, portale di approfondimento
8. Il bilancio di genere nel comune di Sorengo, rapporto COOPAR